

Un futuro che va oltre la chirurgia estetica

Luca Siliprandi presenta la Clinica Cittàgiardino. Il progetto concretizza sul territorio italiano una tendenza che, grazie alla tecnologia, sta cambiando le prerogative della chirurgia plastica. Il quadro di un settore sempre più importante sul bilancio della sanità italiana, oltre i luoghi comuni

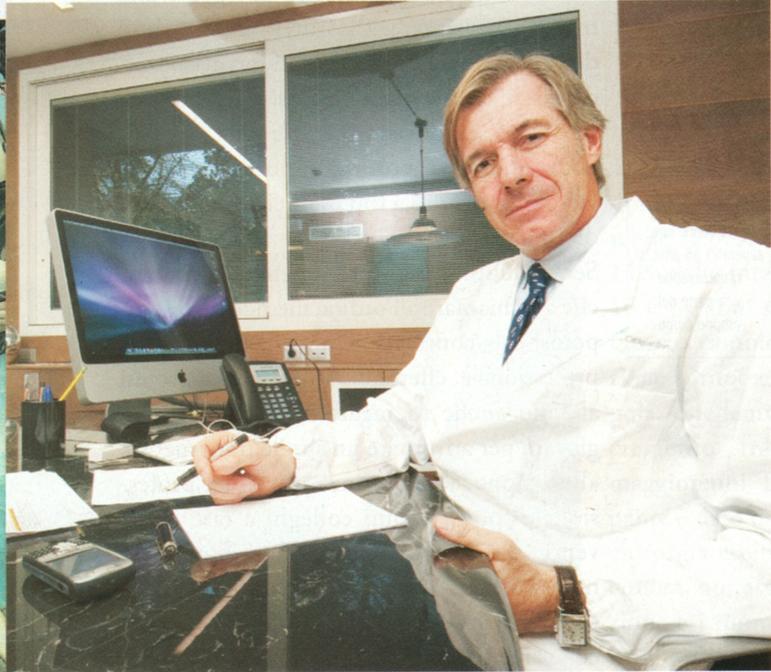
Paolo Lucchi

Il fenomeno della day surgery ha ormai ampiamente conquistato anche il mercato italiano. Le politiche sanitarie, così come l'annessa economia, hanno in parte cambiato volto proponendo sul territorio nuove strutture che, sfruttando le ultime tecnologie, effettuano moltissime prestazioni in day hospital. Certo, quella della chirurgia estetica è una branca che, in maniera particolare, si adatta a questa tendenza. «Le tempistiche, però, non devono collidere con le esigenze di eccellenza che, giustamente, gli utenti richiedono». Il monito del dottor Luca Siliprandi, specialista in chirurgia plastica ricostruttiva ed estetica, nasce anche in seno alla sua più recente realizzazione. È infatti il fondatore e il direttore sanitario della Clinica Cittàgiardino. Una struttura che, anche con il plauso della Regione Veneto, offre un'ulteriore prestazione di sanità eccellente sul territorio. E così, a Padova, è nato un nuovo punto di incontro tra le migliori menti del settore e le attrezzature chirurgiche di ultima generazione teso a garantire un nuovo sviluppo della chirurgia di giorno. «L'iniziativa è nata anche in virtù del fatto che desideravo aumentare la gamma delle prestazioni – spiega Siliprandi -. Ormai i pazienti che intendono migliorare il proprio aspetto estetico non è detto che accettino l'intervento chirurgico».

Dunque il settore si sta orientando verso una minore invasività?

«In molti si accontentano di correzioni minime, perseguibili con metodi non chirurgici. Penso in primis ai nuovi laser e alle diverse procedure di medicina estetica, dai fillers alla tossina botulinica, fino alla biorivitalizzazione».

Interventi che, però, necessitano di ade-



Il professor Luca Siliprandi si dedica alla chirurgia estetica da più di vent'anni ed esercita presso la Clinica Cittàgiardino di Padova. Dal 2009 è Coordinatore Nazionale del Collegio dei Liberi professionisti della Società Italiana di Chirurgia Plastica, Ricostruttiva ed Estetica



A lato, un intervento eseguito in una delle due sale operatorie della clinica

NEL CUORE DI PADOVA

Creata dal professor Luca Siliprandi, docente al master di chirurgia estetica dell'Università di Padova e già membro del consiglio direttivo della Società Italiana di Chirurgia Plastica, Ricostruttiva ed Estetica, la "Clinica Cittàgiardino" è una novità importante per il mercato sanitario della provincia di Padova. Aderente all'Associazione Italiana Unità Dedicare Autonome Private di Day Surgery e dei Centri di Chirurgia Ambulatoriale (A.I.U.D.A.P.D.S.) è aperta dal mese di Novembre. Autorizzata dalla regione Veneto, è concepita e organizzata per offrire servizi personalizzati di chirurgia di giorno, di medicina estetica e trattamenti con apparecchiature laser. Vi operano medici specialisti di lunga esperienza che utilizzano dotazioni strumentali e tecnologiche d'avanguardia. La struttura è dotata di due sale operatorie, un ambulatorio chirurgico, un ambulatorio laser, quattro studi medici per visita e tre stanze di degenza complete di tutti i comfort. «Si tratta di un'evoluzione necessaria - spiega Siliprandi - che permette a diversi specialisti di operare sinergicamente». www.clinicacittagiardino.it

guate infrastrutture.

«Per questo abbiamo voluto disporre di uno spazio adeguato, oltre che di ambienti dedicati alle diverse attività. In seconda battuta, gli spazi e le dotazioni strumentali disponibili consentono di integrare l'attività di diversi chirurghi plastici. Lo specialista non può essere un "tuttologo". I progressi nella nostra disciplina sono tanti e tali da obbligare a un'attività integrata di professionisti specializzati in ogni determinata branca. Cito, ad esempio, la chirurgia estetica, la chirurgia dei tumori della pelle, la chirurgia plastica correttiva e riparativa e i trattamenti laser».

Soprattutto quali effetti sta avendo questa rivoluzione scientifico-professionale sui pazienti?

«Molti problemi oggi possono essere risolti sia chirurgicamente, sia con metodi non cruenti. Ritengo che a ogni paziente debba essere offerta questa duplice possibilità di scelta, considerando la propensione sempre più scarsa a sottoporsi a interventi chirurgici e, quindi, a sopportare una convalescenza che inevitabilmente limita, o impedisce, le attività sociali o lavorative».

Può darci qualche esempio?

«La correzione di cuscinetti adiposi può essere eseguita mediante la lipoaspirazione, intervento chirurgico da eseguire in sala operatoria, oppure mediante sedute successive di "cavitazione ul-

trasonica", procedura non cruenta ed esente da rischi, convalescenza e controindicazioni. Un altro esempio è rappresentato dalla perdita del tono dei tessuti molli facciali, che producono solchi e rughe del volto. Le pazienti possono optare per una soluzione radicale, rappresentata dal lifting chirurgico, oppure preferire trattamenti non invasivi che danno risultati soddisfacenti anche se non permanenti: l'erogazione di raggi infrarossi a effetto tensore, i fillers, la tossina botulinica».

Ha ragione chi considera superata la chirurgia?

«Sicuramente no. I metodi "soft" non consentono di perseguire gli stessi risultati della chirurgia, soprattutto relativamente alla loro durata. La

»

«Uno specialista serio deve ascoltare i desideri del paziente interpretandone le reali motivazioni prima di proporre possibili soluzioni. Il chirurgo che esprime garanzie sui risultati è disonesto. Ogni tipo di procedura può esitare in complicazioni o risultati non soddisfacenti»



»

chirurgia stessa ha dimostrato un'evoluzione nella direzione delle procedure più conservative e meno invasive consentendo, per una vasta gamma di interventi, il perseguimento di risultati più naturali con una maggior cura dei dettagli».

La clinica da lei fondata punta molto alle innovazioni tecnologiche, indiscusso traino della chirurgia. Sembra, in particolare, che i laser rappresentino lo sviluppo più importante.

«Per soddisfare le crescenti richieste di trattamenti non cruenti ho ritenuto opportuno ampliare e potenziare l'utilizzo degli apparecchi di ultima generazione. Non esiste un "laser per tutte le stagioni": ogni particolare finalità correttiva richiede l'utilizzo di una specifica apparecchiatura. Alcuni laser sono utili per la correzione delle rughe del volto o delle cicatrici da acne. Altri vengono utilizzati per la correzione di angiomi piani, di dilatazioni capillari del volto o degli arti inferiori. L'infrarosso "Titan" consente di correggere rilassamenti cutanei del viso e del collo. La luce pulsata è dedicata alla depilazione definitiva. Il laser Neodimio-Yag "Q switched", invece, serve per la rimozione delle macchie brune dal volto, dalle mani o dal décolleté e per la rimozione dei tatuaggi. Esiste infine un apparecchio che, emettendo ultrasuoni, consente di eliminare cuscinetti adiposi superficiali agendo dall'esterno e in modo incruento sfruttando il fenomeno della "cavitazione"».

La sua trascorsa esperienza ospedaliera e di ricerca quasi ventennale, ha aggiunto valore all'esercizio della chirurgia estetica?

«Sicuramente. Le conoscenze acquisite nell'esercizio della chirurgia dei traumi, delle deformità, dei tumori e degli ustionati risultano utili non solo per l'osservanza di una metodologia clinica rigorosa, ma anche per la gestione delle possibili complicazioni o dei risultati indesiderati. Per tali motivi ritengo sia quanto mai opportuno che la chirurgia estetica sia eseguita da specialisti in chirurgia plastica ricostruttiva ed estetica».



Di nuovo Siliprandi con alcuni membri del suo staff. Sotto, il professore esegue trattamenti laser ed approfondimenti diagnostici

Quali sono, a suo giudizio, le caratteristiche da ricercare nel "chirurgo ideale"?

«Nessun paziente può essere in grado di giudicare la perizia e il grado di aggiornamento di un chirurgo. Nel corso della prima visita può solo osservarne il comportamento. Lo specialista non dovrebbe imporsi suggerendo le modifiche correttive, ma limitarsi ad ascoltare i desideri del paziente interpretandone le reali motivazioni prima di proporre possibili soluzioni. Il chirurgo che esprime garanzie sui risultati è disonesto, oppure non conosce il suo mestiere. Ogni procedura, anche la più semplice, può esitare in complicazioni o risultati non soddisfacenti».

La chirurgia o la medicina estetica possono estinguere la crescente "sete di bellezza"?

«Non credo. La bellezza non è solo quella che l'individuo può manifestare con le proprie sembianze, ma anche e soprattutto quella espressa dalle virtù interiori. Molte richieste migliorative dell'estetica sono del tutto ingiustificate e dettate solo dai pesanti condizionamenti della moda. Da anni dedico una parte della mia professione all'analisi di casi problematici per i quali si richiede un parere tecnico in ambito legale. Ho avuto modo di notare che l'inaadempienza del chirurgo sussiste in realtà di rado. In molti casi il contenzioso deriva dall'insoddisfazione del paziente che dall'intervento si attendeva miracoli o la risoluzione di problemi che con l'estetica non avevano nulla a che fare».

